

# LA VOCE DEI COMUNI

Politica Cultura Economia Territorio

## Editoriale



Le elezioni dello scorso 14 Aprile offrono alcuni punti di riflessione che vorrei condividere con il lettore. Il nuovo governo, con la speranza che esso non sia la risultante del gioco dell'alternanza e dell'incertezza, si trova a dover fronteggiare una nazione fiaccata, indebitata e precaria. Non è stato semplice gestire una campagna elettorale dove anche gli slogan hanno perso il loro taumaturgico potere di ridare speranza. Non sono mancate le promesse, spazzare via l'Ici, un concreto risparmio nel bilancio familiare, ma relativo depauperamento delle casse comunali; conservare la compagnia aerea di bandiera, l'Alitalia (ma è proprio vero che gli italiani desiderano foraggiare una azienda che da tempo immemore cumula un debito ormai insanabile e storicamente prona al clientelismo?). E' necessario fare però leva sul "volano" produttivo del nostro paese ovvero la piccola e media imprenditoria ed il governo precedente in ciò ha seriamente fallito e non compreso che la pressione fiscale e lo "spauracchio" dell'evasione ha reso fragili e non competitivi gli imprenditori. Un dato significativo è giunto dalla classe operaia, elettorato di punta sinistrorsa, che ha definitivamente tracciato una rottura ideologica per aspettative disattese da un governo congelato (per non scontentare nessuno non si è fatto nulla). Ci si sorprende e spaventa nel rilevare i dati di inatteso successo della Lega Nord; penso che anche questa "distrazione" sul tema sicurezza abbia spostato l'elettorato in favore di programmi di sicurezza necessari ma proposti da chi vorrebbe comunque spezzare una nazione che sta faticosamente cercando di riconquistare il rispetto degli altri stati europei. Io spero che la politica ed i politici riconquistino gli italiani creando una nuova coscienza sociale ed un rilancio dell'economia. Credo che sia venuto il momento di rimetterci tutti al lavoro.

Dott. Stefano Pala



## IL TRIONFO DI BERLUSCONI

Non si tratta di un primo d'aprile, cioè quel gioco che un tempo ci obbligava a fare scherzetti per poterci ridere sopra. Un modo gioioso di vedere le cose con quella giusta dose di ironia che caratterizzava la nostra infanzia. Questa volta lo scherzo è stato compiuto ai danni della sinistra, quella più radicale, più genuinamente ancorata a quelle regole che non si potevano modificare e forse non si potevano nemmeno discutere. La necessità di governare l'Italia sul modello tedesco, presentando due blocchi contrapposti, ma anche pronti a trovare le soluzioni più congeniali al nostro paese non era rinviabile; l'urgenza di cambiare rotta e puntare la prua verso un'economia che non ci collochi all'ultimo posto nella graduatoria generale dei paesi che vantano una tradizione economica corretta, non era più procrastinabile. Ecco dunque la risposta politica che gli italiani hanno voluto dare alle elezioni di Aprile: la maggioranza al Popolo della Libertà, cioè al Cavaliere di Arcore, Silvio Berlusconi; la parte che dovrà esercitare il ruolo di opposizione è riservato all'ex Sindaco di Roma Walter Veltroni, che con la sua squadra potrà, anzi dovrà, costruire le strade parallele da far percorrere al nostro paese. Strade parallele che si possono e si devono costruire con il dialogo, con le intese Politiche determinanti per la crescita della nostra Italia. Dobbiamo pensare ad un paese che deve crescere, che deve creare nuovi posti di lavoro, agli imprenditori che non si devono sentire oppressi dal fisco. Dobbiamo pensare ai giovani, alla scuola, alla sanità, ai nostri vecchi, soprattutto a chi è costretto a vivere con una pensione da fame. Insomma ci sarà davvero molto da fare e per poter realizzare un progetto quale è la risalita economica del nostro paese si dovrà lavorare molto e lo si dovrà fare uniti, molto uniti. Il consenso che gli Italiani hanno dato al Leader del Popolo della Libertà è significativo. Lo è in termini di percentuale, di fiducia. Il nuovo presidente del Consiglio ha lavorato molto a questo progetto. Oggi è chiamato ad una impresa assai più impegnativa, più gravosa. L'Italia ha bisogno delle sue idee, della sua forza, della sua intelligenza. Aiutiamoli tutti in questa impresa, gli uomini di cultura e intellettuale gli imprenditori, i sindacati, i lavoratori, le famiglie, insomma tutti senza esclusione.

Salvatore Peduzzi

### CAMERA SARDEGNA

Sezioni 1795 su 1796

Il popolo delle Libertà	42,4
Movimento per l'Autonomia	0,6
	43,0
Partito Democratico	36,2
L'Italia dei Valori	3,9
	40,1

### SENATO SARDEGNA

Sezioni 1796 su 1796

Il popolo delle Libertà	43,1
Movimento per l'Autonomia	0,5
	43,6
Partito Democratico	36,5
L'Italia dei Valori	3,8
	40,3